

# Le lettere

## Come partecipare

Le lettere, firmate con nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: **La Provincia di Varese**, rubrica Le Lettere, via Marconi, 4 21100 Varese; oppure spedite al fax al numero **0332-83.66.88**;

o ancora per posta elettronica all'indirizzo: **lettere@laprovinciadivarese.it**. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare i testi troppo lunghi.

## LA RIFLESSIONE

### Piazza e caserma I dubbi rimangono

Dopo la presentazione dei due bandi di concorso per il nuovo teatro di Varese e per ex-caserma e piazza Repubblica ci si chiede se sarà la volta buona e se, come dicono i politici, «siamo partiti con il piede giusto». Ricordiamo che il primo concorso per il nuovo teatro fu bandito nel 1979: vi parteciparono ben 52 gruppi di progettisti. Ne seguirono altri nei 36 anni che ci separano dal primo concorso. Senza stare a far la cronistoria della vicenda teatro, bisogna ora fare un ulteriore atto di fede per augurarsi una sua conclusione positiva. Al problema teatro si è aggiunto quello di piazza Repubblica ed ex-caserma Garibaldi, punto nodale e urbanisticamente irrisolto per la città di Varese. Si vorrebbe ora cercare di risolvere contemporaneamente i due problemi.

Questo a nostro avviso avrebbe dovuto essere il tema di un concorso internazionale, cioè la risoluzione urbanistica e spaziale dell'intera area con un masterplan complessivo di un comparto importante ai margini del centro storico, per il quale sarebbe stato necessario un vero piano di rigenerazione urbana.

Il masterplan invece è stato già elaborato e definito nelle sue quantità e distribuzioni volumetriche dall'amministrazione comunale con criteri che discendono più dalle opportunità politico-economiche e dalla valorizzazione di proprietà pubbliche adiacenti alla piazza

che dalla valutazione di diverse alternative planivolumetriche e funzionali che solo un concorso poteva offrire.

Ora ai concorrenti si chiede solo di confezionare un bel vestito per edifici e funzioni predeterminate.

Oltre a tutto sono stati banditi due concorsi, uno per la piazza e l'ex-caserma ed uno per il teatro che sarà poi difficile far dialogare in quanto concepiti da studi diversi con criteri

d'impostazione diversa e soprattutto da realizzare con modalità burocraticamente diverse, in quanto per la caserma e la piazza si è scelto di procedere con un appalto pubblico normale permettendo ai progettisti vincitori del concorso di proseguire nelle successive fasi progettuali, mentre per il teatro si dovrà procedere con un ulteriore bando di project financing che sarà gestito in gran parte da

un operatore privato che avrà in cambio gli 11.100 metri quadrati di edilizia destinata alla vendita sul colle di Bosto dopo l'abbattimento dell'ex-collegio Sant'Ambrogio ed avrà pure la facoltà di scegliersi un progettista diverso dal vincitore del concorso. In tutto il mondo le migliori realizzazioni di architettura che sono realizzate con concorsi sono poi potate a termine dallo stesso progettista che sia o non sia

"archistar", ma anche questa è un'anomalia delle leggi italiane. Storicamente piazza Repubblica per la sua dimensione e configurazione è stata un parcheggio o piazza del mercato, circondata da strade di grande traffico invece che da edifici, salvo che su un lato, ed ha una superficie pari a circa cinque volte piazza Monte Grappa, per cui non è mai diventata una vera piazza. Ora il masterplan non modifica di molto la situa-

zione, l'unico elemento positivo è l'eliminazione della via Spinelli sul lato ovest della caserma, per il resto rimane uno vuoto urbano di circa 150 metri da superare tra l'ultimo polo di attrazione costituito dal centro commerciale e le nuove funzioni da inserire nell'ex-caserma, non sufficientemente forti per permettere un agevole superamento pedonale di questo vuoto e stabilire una continuità con il tessuto storico della città. Le nuove funzioni residenziali, commerciali e terziarie sono previste oltre il forte ostacolo costituito dal traffico veicolare della via Bizzozzero, quindi influenti dal punto di vista della definizione della piazza, come lo sono ora gli edifici dell'università o quelli sul lato nord di piazza Repubblica. Quindi anche cambiando il disegno della piazza, questa continuerà ad avere un problema dimensionale e di relazioni al contorno non dissimili da quelle attuali e così continuerà a non funzionare.

Potrà forse migliorare nelle immediate adiacenze della caserma, per il resto nulla cambia anche per il teatro, collocato in un'area marginale della piazza e concepito più come sala per spettacoli che come centro culturale polivalente, vitale anche durante tutti i giorni della settimana non solo nelle sere dei weekend. In conclusione, si può dire che si è ri-partiti, non ci pare "col piede giusto", ma forse con quello politicamente possibile senza mettere in dubbio la buona fede degli amministratori.

LA SEZIONE DI ITALIA NOSTRA  
Varese